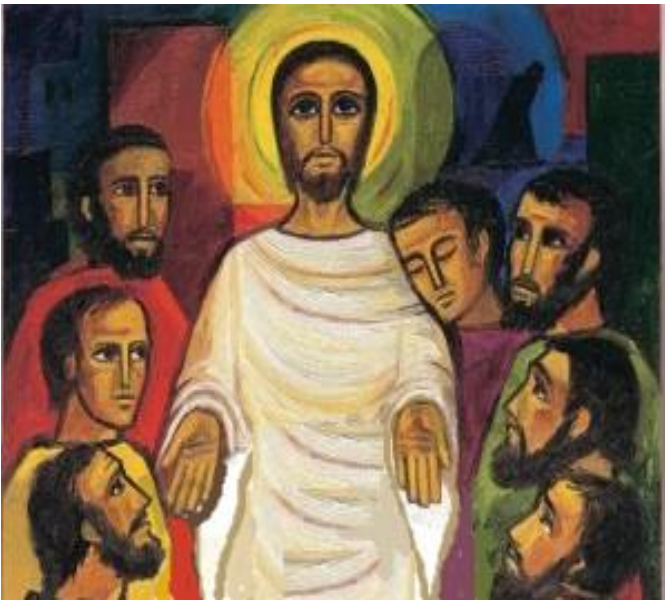


Sono trascorse solo 4 domeniche dall'ultima Pasqua, ma oltre due millenni dalla prima e una domanda affiora: dopo tanto tempo gli esseri umani sono diventati migliori, più felici, e, soprattutto più umani? La risurrezione ha arrecato un'effettiva novità almeno tra noi cristiani? Certo, molte cose buone si sono realizzate nella storia, anche a costo di sofferenze e di martirii, ma non si può proprio affermare che tutto sia cambiato nel senso del Vangelo. A cominciare dalla pace che non regna sulla terra, per terminare con la fame che ancora porta alla morte milioni di persone nel mondo. Che cosa non è stato ancora realizzato e rimane attuale? La risposta è nel Vangelo di oggi, in cui Gesù ripropone con insistenza: «Amatevi come io ho amato voi». Se il mondo non è cambiato, come tutti ci auguriamo, è perché l'amore per gli altri ha ancora molta strada davanti a sé. La meta ci è anticipata, nella *seconda lettura*, nell'immagine della nuova Gerusalemme, che come sposa va incontro al suo Signore. Si tratta di molto di più, che di un bel simbolo. È la realtà contemplata nel suo stadio finale come nuova creazione, la cui legge di vita è quella appunto indicata da Gesù: amare come lui, senza condizioni, pronti a farlo fino alla fine.



PREGHIERA

Per amare come Te, così come Tu arditamente ci chiedi, Gesù, significa cambiare tutta la nostra vita, anzitutto significa amare Te al di sopra d'ogni cosa. Come poterlo fare con le nostre deboli forze, le nostre insicurezze e le nostre paure? Avremmo bisogno anche noi di poggiare il capo se non sul Tuo petto, almeno su un lembo del tuo mantello, per sentirlo come riparo nelle nostre tempeste e come una vela gonfia di Spirito Santo che da questa mediocrità ci strappa e ci porta lontano. Tu dici che è possibile e che tu sei la nostra stessa ricerca, sei lo sguardo indifeso che nulla più chiede e di nulla ha bisogno, perché gli basta il Tuo amore. Grazie, Signore!
(GM/15/05/2022)

Atti degli Apostoli (14,21-27) In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Libro dell'Apocalisse (21,1-5) Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Vangelo di Giovanni 13,31-35 ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".